

# INTENZIONALITÀ EDUCATIVE E SCELTE METODOLOGICHE

IC Rivalta di Torino

Scuola dell'Infanzia

“Pollicino” e “Mary Poppins”

## SCUOLA DELL'INFANZIA

Breve sintesi dei principali documenti di riferimento per la Scuola dell'Infanzia Statale:

- ✓ Legge n. **444/68**
- ✓ **Orientamenti '91**
- ✓ **Circolare n. 98/99**: Ottimo strumento di valutazione della Scuola dell'Infanzia -  
"Consultazione sulle linee di sviluppo della Scuola dell'Infanzia", dove si legge: *"Una scuola ...che, a partire dalla piena accoglienza del bambino e della sua cultura di appartenenza, sostiene il processo di costruzione dell'identità culturale e personale del ..."*
- ✓ Legge n. 59/97, art. 21: **Legge Autonomia**
- ✓ **DPR 275/99**
- ✓ **Indicazioni nazionali 2012**: elaborate ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, secondo i criteri indicati nella C.M. n. 31 del 18 aprile 2012 con la supervisione del Sottosegretario di Stato Marco Rossi-Doria su delega del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo.
- ✓ **Legge 107 2015**
- ✓ **Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari 2018**

I documenti ufficiali sono ovviamente da comporre, interpretare e contestualizzare nella realtà concreta, elaborando "un curriculum in situazione", che segua le piste indicate nel curriculum nazionale. La Scuola dell'Infanzia mette al centro i diritti dei soggetti che si stanno formando:

*"Spettano alle bambine ed ai bambini, in quanto persone, i diritti inalienabili alla vita, all'educazione, all'estensione ed al rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale-religiosa, su cui si fonda la promozione di una nuova qualità della vita intesa come grande finalità educativa del tempo presente. ... I tratti che definiscono e strutturano la scuola dell'infanzia nella molteplicità delle sue dimensioni (relazionali, curricolari, didattiche, funzionali ed istituzionali) si pongono come altrettanti elementi di affermazione e di soddisfazione di tutte queste esigenze e di tutti questi diritti"* (Orientamenti del '91)

E ancora:

*".....alla scuola spettano alcune finalità specifiche: offrire agli studenti occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base; far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali; favorire l'autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi....**Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende**, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione. Lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato..... **La scuola dell'infanzia**, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni*

*di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea. Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza..."* (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del primo ciclo di istruzione)

La scuola si configura quindi come un ambiente che accoglie, accompagna e guida il processo evolutivo e di costruzione personale: l'identità e l'appartenenza si aprono a prospettive di comprensione più ampie e consapevoli, si consolidano in autonomia e competenza, si convertono quindi in autonomia competente. La specificità del progetto della scuola dell'Infanzia sta nell'esigenza di coniugare apprendimenti, relazioni, affetti (cognitività, socialità ed emotività), integrandoli in un'originale prospettiva educativa, che favorisca l'autonomia dei bambini, che li renda protagonisti del loro sviluppo personale. L'apprendere ad apprendere, cioè il diventare consapevoli delle proprie risorse, può cominciare a tre anni.

I traguardi di sviluppo della scuola dell'Infanzia sono da inserire nei tre grandi ambiti della "maturazione dell'identità", della "conquista dell'autonomia" e dello "sviluppo della competenza". Vanno pertanto favoriti il corretto sviluppo e l'integrazione fra le diverse componenti della personalità, senza enfatizzarne alcuna a scapito di altre.

L'equilibrio fra le dimensioni emotivo-affettiva, sociali, cognitive, nella finalità della scuola è garanzia di una piena formazione della personalità dell'alunno.

La scuola dell'Infanzia non si accontenta più di essere un gradevole vivaio di relazioni umane, ma si impegna a far "inciampare" i bambini con le forme di rappresentazioni codificate quali il linguaggio, l'arte, le scienze, proprie della civiltà umana.

Così la traduzione operativa del progetto educativo richiede l'organizzazione di un percorso intenzionale i cui diversi momenti e livelli siano professionalmente e socialmente controllabili.

L'impegno e la professionalità dell'adulto insegnante ed educatore si fonda sulla capacità di predisporre situazioni di apprendimento, e non di trasmissione delle informazioni, in grado di favorire una progressiva riorganizzazione del vissuto e del pensiero dei bambini, in un processo circolare in cui ad essi spetta di diritto la parola.

In sintesi riportiamo i punti "chiave" condivisi dal gruppo docente della nostra scuola dell'Infanzia e ai quali tende l'intervento educativo:

**L'insegnamento attraverso la partecipazione:** si trattano le persone, compresi i bambini piccoli, come membri responsabili, che portano il loro contributo al gruppo, come persone che hanno un compito da svolgere: diventeranno responsabili, alcuni in misura maggiore, altri minore, ma tutti traendone beneficio" (J. Bruner, *La cultura dell'educazione*)

**La scuola intesa come "centro di costruzione dell'identità** personale e di collaborazione, scuola come luogo dove viene praticata la reciprocità culturale, il che comporta una maggiore consapevolezza da parte dei bambini di quello che fanno, come lo fanno e perché" (ibidem)

**Un curriculum che privilegi:**

L'attenzione all'ambiente inteso nella sua accezione più ampia di contesto

La valorizzazione del vissuto e dell'originalità del bambino, di ciò che sa e vuol sapere

Il gioco come primo grande educatore

**La strategia educativa basata sul fare, rappresentare, rielaborare, documentare**

**L'osservazione, il Progetto, la verifica e la valutazione degli interventi educativi** che consentono di adattare ed individualizzare le proposte (insegnante come professionista riflessivo)

**La collegialità dei docenti**, che comporta flessibilità, corresponsabilità e pariteticità

**La scelta di una flessibilità organizzativa, in termini di tempi scuola e compresenza dei docenti, a misura dei bisogni reali dei bambini.**

In sintesi, di seguito, alcuni cenni ai riferimenti pedagogici del team docenti

## LA PEDAGOGIA DELLA MEDIAZIONE

La pedagogia della mediazione è un modello elaborato a partire dall'osservazione dell'attività educativa che si attua all'interno di un gruppo sociale. Per mediazione si intende la possibilità che un adulto, genitore o educatore, ha di organizzare, prevedere e analizzare le interazioni necessarie a innescare processi di comunicazione e cognitivi. Psicologi come VYGOTSKIJ, BRUNER, FEUERSTEIN hanno individuato una serie di interazioni che favoriscono l'apprendimento e la comunicazione.

IL "MEDIATORE" agisce in modo che le informazioni possano innescare processi cognitivi e relazionali efficaci; ciò significa che offre ai discenti la possibilità di imparare ad interpretare, organizzare e strutturare le informazioni ricevute dall'ambiente e, di conseguenza, la possibilità di rendersi autonomi nell'apprendimento e di potersi adattare con flessibilità alle situazioni nuove. È importante sottolineare che il primo processo di mediazione comincia con l'interazione madre-bambino. Infatti la mediazione non è soltanto una modalità di interazione che produce ristrutturazione cognitiva, bensì anche una modalità di comunicazione positiva sia nella relazioni tra pari, sia all'interno di un sistema costituito. Una comunicazione mediata permette a tutti gli elementi di un sistema di mettersi in connessione e di stabilire relazioni. Nel contesto scuola la mediazione dell'insegnante permette di innescare processi di riflessione e autoriflessione. In questo senso le "buone" domande, l'atteggiamento di ascolto, ricerca, messa alla prova del pensiero costituiscono gli strumenti necessari per entrare in contatto con l'ambiente, il sistema, le reti e le relazioni. In questo senso gli individui diventano capaci di analizzare e ristrutturare/riprogettare permanentemente le condizioni variabili della loro attività, adeguandole alle trasformazioni dell'insieme.

La pedagogia della mediazione diventa dunque pedagogia del processo di comunicazione che si fa più ricco e intenzionale.

Il processo di mediazione attivato dall'insegnante presuppone e favorisce:

- l'analisi delle relazioni all'interno di un sistema determinato
- l'analisi dei prerequisiti funzionali che permettono l'assimilazione di informazioni
- l'individuazione dei criteri di mediazione cioè di quei comportamenti che favoriscono le interazioni, sviluppando la capacità di apprendimento e la dinamica della comunicazione
- la ricerca degli strumenti utili per insegnare, imparare o comunicare
- la possibilità di individuare le proprie strategie di apprendimento, il proprio stile cognitivo

L'azione di mediazione, che l'insegnante consapevolmente innesca, permette un approccio alla realtà più ecologica e una visione del contesto scuola come ambiente di relazioni e connessioni continue da osservare, conoscere e interpretare.

## LE INTELLIGENZE MULTIPLE

In una visione interattiva dello sviluppo della persona è ormai consolidata la concezione che gli individui trovino possibilità di crescita, lungo l'arco della vita, in una interazione dinamica tra dotazione personale e stimolazione ambientale.

Tenuto conto di questa prospettiva diviene importante:

- ✓ l'osservazione del comportamento per l'identificazione del patrimonio personale di cui l'individuo è dotato,
- ✓ la diversificazione sistematica della proposta educativa per favorire un adeguato ambiente di sviluppo che risponda alle esigenze e caratteristiche di ciascun bambino.

Perciò ci sembra importante, nelle nostre scelte didattiche e metodologiche, fare riferimento alla teoria esposta da H. GARDNER principalmente nel testo *Formae mentis, Saggio sulla pluralità dell'intelligenza* che mette in discussione la concezione classica dell'intelligenza vista come struttura unica e compatta, singola e inviolabile, a favore dell'idea di più intelligenze che cooperano in modo armonico e che sono "relativamente indipendenti l'una dall'altra".

E' tipico della nostra cultura apprezzare maggiormente intelligenze come quella linguistica o logico matematica, mentre con più difficoltà si è propensi a pensare alle altre abilità come a vere e proprie intelligenze.

Il prendere coscienza dell'esistenza di un bambino a più dimensioni permette una progettazione di didattiche diverse mirate e personalizzate, che non abbiano più come riferimento il bambino tipo, ma che sappiano dotarsi della flessibilità necessaria per soddisfare le esigenze di crescita di bambini dotati di una pluralità di intelligenze, in modo da facilitare o comunque non compromettere in fase iniziale lo sviluppo delle stesse.

Non siamo tutti uguali, non abbiamo tutti lo stesso tipo di mente, non tutti pensiamo nello stesso modo, ognuno rappresenta quello che impara o può dimostrare quello che ha appreso in modi diversi.

Il lavoro dell'insegnante risulta nella maggior parte dei casi molto più efficace se vengono tenute in considerazione piuttosto che negate od ignorate queste differenze di attività e capacità mentali e relazionali.

Stralci tratti dall'articolo "Educare le intelligenze" periodico "Bambini" febbraio'97

## **PEDAGOGIA INTERCULTURALE, PEDAGOGIA DELLA NARRAZIONE E DIDATTICA DELLA MEMORIA**

Pensiamo ad un Progetto di Scuola dove La Pedagogia della Narrazione e della Memoria e l'attenzione al contesto multiculturale e multi-etnico diventano efficaci strumenti per realizzare percorsi di costruzione dell'identità personale e di gruppo.

L' accoglienza, l' ascolto, il dialogo, la rielaborazione attraverso il ricordo, sono componenti essenziali del nostro agire educativo e in questo senso la costruzione dell'Identità personale e collettiva non viene intesa come un unico processo scandito da tappe successive, ma come risultato di un intreccio di relazioni, esperienze, vissuti....

Costruzione di Identità come processo in divenire, relazionale, aperto al cambiamento in un movimento in continuità e discontinuità verso la scoperta del nuovo, un nuovo che investe spazi, tempi, persone...che ci permette di raccontare storie vecchie o inventarne di nuove reali o fantastiche.

Attraverso la Pedagogia della Narrazione il racconto diventa strumento per entrare in relazione, per aprirsi all'altro, per rielaborare vissuti, per costruire identità personali e comuni, per interagire tra culture differenti.

Il raccontare e il raccontarsi sono le prime semplici modalità che ci permettono innanzitutto di avviare un rapporto di fiducia con le famiglie dei bambini e delle bambine che entrano nella scuola dell'Infanzia.

A inizio anno scolastico, dopo una prima riunione iniziale è nostra consuetudine compilare con i genitori un modulo di colloquio per dare avvio alla nuova esperienza scolastica attraverso la narrazione di chi si prende cura della bambina e del bambino a casa. Tutto ciò nella consapevolezza che il bambino e la bambina, che entrano per la prima volta nella nostra scuola, sono portatori e portatrici di vissuti e culture "altre" particolari ed originali.

La diversità di quei vissuti e delle storie personali può divenire risorsa per l'intera comunità scuola se gli insegnanti saranno in grado di valorizzare l'originalità e le potenzialità di ciascuno.

In tale ottica di interazione tra storie e culture differenti, attraverso la Pedagogia della Narrazione, il raccontare e l'ascoltare le esperienze vissute e il narrare fiabe, anche ascoltate tante volte, portano a soddisfare il bisogno di ciascuno di essere considerato parte del tutto, di sentirsi inserito in un contesto e accolto, di esorcizzare paure, di dare libero sfogo alla fantasia e all'immaginazione.

Negli ultimi anni nell'ambito della Pedagogia della Narrazione si è inserita la didattica della Memoria come strumento di conoscenza, di autoriflessione e promozione dell'agio scolastico, secondo la definizione del professor Duccio Demetrio, studioso e divulgatore di questa metodologia.

Memoria e Narrazione sono quindi diventate parole chiave dell'azione educativa della nostra scuola dell'Infanzia e ne attraversano i curricula.

Memoria intesa come tassello per costruire identità, poiché fare memoria non significa in questo contesto solo ordinare, mettere in sequenza storie, eventi, ma mettere alla prova il pensiero per poter rielaborare e riconoscere esperienze, sensazioni, stati d'animo, per riconoscersi ed imparare a ricercare anche dentro di sé, per essere in grado di "dare un nome alle cose".

Come educatori spetta in primo luogo a noi insegnanti essere ascoltatori e narratori per aiutare a costruire identità e memoria personale e collettiva.

Pedagogia della Narrazione e della Memoria sono pertanto innanzitutto prospettive per l'adulto educatore, insegnante che mette al centro della propria azione educativa un bambino e una bambina protagonisti di storie e vissuti originali.



## CONTINUITÀ

Quando parliamo di continuità del processo educativo, ci riferiamo alla applicazione concreta nell'esperienza formativa dei nostri bambini della "CULTURA DELLA CONTINUITÀ" intesa come principio e fattore di unificazione del processo formativo nel rispetto dell'unità della persona.

**Dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del Primo ciclo di Istruzione:**

### Continuità ed unitarietà del curricolo:

*"L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo. La presenza, sempre più diffusa, degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curricolo verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione. Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva, le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi."*

### Comunità educativa, comunità professionale, cittadinanza

*Ogni scuola vive e opera come comunità nella quale cooperano studenti, docenti e genitori. Al suo interno assume particolare rilievo la comunità professionale dei docenti che, valorizzando la libertà, l'iniziativa e la collaborazione di tutti, si impegna a riconoscere al proprio interno le differenti capacità, sensibilità e competenze, a farle agire in sinergia, a negoziare in modo proficuo le diversità e gli eventuali conflitti per costruire un progetto di scuola partendo dalle Indicazioni nazionali. Questo processo richiede attività di studio, di formazione e di ricerca da parte di tutti gli operatori scolastici ed in primo luogo da parte dei docenti. Determinante al riguardo risulta il ruolo del dirigente scolastico per la direzione, il coordinamento e la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, per favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio. L'elaborazione e la realizzazione del curricolo costituiscono pertanto un processo dinamico e aperto, e rappresentano per la comunità scolastica un'occasione di partecipazione e di apprendimento continuo. La presenza di comunità scolastiche, impegnate nel proprio compito, rappresenta un presidio per la vita democratica e civile perché fa di ogni scuola un luogo aperto, alle famiglie e ad ogni componente della società, che promuove la riflessione sui contenuti e sui modi dell'apprendimento, sulla funzione adulta e le sfide educative del nostro tempo, sul posto decisivo della conoscenza per lo sviluppo economico, rafforzando la tenuta etica e la coesione sociale del Paese. La centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale.*

Le modalità dello sviluppo personale, inoltre, presentano dinamiche evolutive che possono non corrispondere ai passaggi formali tra le diverse istituzioni educative. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità **di porsi in continuità e complementarità con le esperienze che il bambino compie nei vari ambiti di vita**, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo."

Una effettiva continuità educativa e formativa si realizza soprattutto garantendo il **“ben-essere”** del bambino nelle delicate fasi di passaggio da un’esperienza all’altra, in un processo di crescita che avviene non in modo lineare ma attraverso continui scambi tra continuità e discontinuità, in una pluralità di relazioni ambientali e sociali, in un processo dinamico tra equilibrio e disequilibrio, che pone i momenti di disequilibrio non come criticità negative ma come occasione per successive ristrutturazioni più avanzate che favoriscono il processo di crescita.

Nel nostro Istituto e nelle nostre scuole dell’infanzia la ricerca, in atto ormai da anni, per rendere sempre più presente nell’operatività quotidiana la “cultura della continuità” si traduce **all’interno della scuola dell’infanzia con:**

- ✓ Unitarietà del progetto educativo
- ✓ Coerenza degli stili educativi
- ✓ Continuità e complementarità delle esperienze
- ✓ Rispetto dei ritmi di crescita e delle caratteristiche di ciascun bambino
- ✓ Flessibilità del progetto educativo;

**Nel rapporto con gli altri ordini di scuola con**

- ✓ Aggiornamenti in comune degli insegnanti
- ✓ Riflessione sulle metodologie, gli stili educativi,
- ✓ Curricoli condivisi
- ✓ Confronti continui e mirati negli organi collegiali
- ✓ Attività e laboratori progettati in comune con svolgimento “in progress” dalla scuola dell’infanzia alla scuola primaria;

**Inoltre è ormai prassi consolidata:**

- ✓ Gli incontri di conoscenza e di passaggio di informazioni dal nido alla scuola dell’infanzia e da quest’ultima alla scuola Primaria
- ✓ Le feste dell’accoglienza
- ✓ Lo scambio di visite sia dei bambini che degli insegnanti tra i diversi ordini di scuola
- ✓ La verifica sulla formazione delle classi prime Primarie e le modalità di raccordo negli anni ponte;

**Con la famiglia :**

- ✓ Colloqui preliminari con i genitori per raccogliere informazioni sulla vita del bambino e concordare un inserimento graduato per favorire il distacco e rassicurare la famiglia
- ✓ Incontri per presentare l’organizzazione scolastica
- ✓ Condivisione della progettazione e di un Patto educativo
- ✓ Organizzazione e condivisione di eventi, feste, ricorrenze con il Territorio, con l’Ente Locale, con le Associazioni

## **Con il territorio**

- ✓ Attività per conoscere il paese e i suoi luoghi più significativi come biblioteca, parchi, piazze, mercato, luoghi storici etc..
- ✓ Collaborazione con l'Amministrazione comunale e le Associazioni
- ✓ Gite, attività culturali, collaborazione con Enti e Musei.

## **ACCOGLIENZA E INSERIMENTO**

Sempre ma in modo particolare nel momento dell'inserimento, che spesso coincide per il bambino con il primo distacco dall'ambiente familiare, la scuola dell'infanzia è chiamata a prestare grande attenzione alla dimensione dell'accoglienza e dello star bene a scuola, a favorire il coinvolgimento e il dialogo con la famiglia facendosi carico delle emozioni del bambino e dei suoi familiari in questo delicato momento dell'ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con altri adulti.

Ne consegue la necessità di dare ad ogni bambino un tempo ed una modalità di inserimento individualizzato in un ambiente rassicurante favorito dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambino. A tal fine è importante che il bambino incontri nella scuola persone significative, disponibili e rassicuranti, che sappiano contenerne le ansie e sostenere lo sviluppo dell'autostima e dell'autonomia personale.

## **PRIMA DELL'INSERIMENTO**

- ✓ Riunione con i genitori dei bambini nuovi iscritti per la "presentazione" della scuola.
- ✓ Visite alla scuola dell'Infanzia da parte dei bambini che frequentano l'asilo nido
- ✓ Colloquio individuale con i genitori e compilazione di una scheda informativa del bambino.

## **FASI DI INSERIMENTO**

1° settimana: apertura della scuola per mezza giornata senza refezione e con insegnanti di sezione in compresenza.

1° giorno: solo i bambini di 4 e 5 anni

dal 2° giorno: inserimento a piccoli gruppi dei bambini nuovi iscritti

2° settimana: inserimento "graduale" al pranzo, inserimento "graduale" al riposo

## AMBIENTE E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

E' nostra convinzione che la scuola possa contribuire alla formazione di un'identità ecologica, una via per pensarsi nelle connessioni individuali e sistemiche con la terra, intesa come luoghi in cui si vive, strade che si percorrono, acqua che si beve, cibo che si mangia, aria che si respira, modi in cui consumiamo le risorse naturali.

M. Thomashow, nel suo saggio, *Ecological identity. Becoming a reflective Environmentalist*, identifica quattro questioni che possono aiutare a delineare un possibile percorso verso la ricerca e formazione di un'identità ecologica:

Da dove arrivano le cose che io consumo?

Cosa so del luogo in cui vivo, abito?

Come sono connesso alla terra e agli altri esseri viventi?

Quali obiettivi e responsabilità mi pongo come essere umano?

Secondo Thomashow tali questioni sono il fondamento dell'educazione ambientale, il riferimento quotidiano per operare scelte, come cittadini, con ruoli differenti.

In questo senso l'identità ecologica si riferisce a tutti i possibili modi che le persone hanno a disposizione per costruire la propria identità nelle sue connessioni con la terra, nella percezione dell'ecosistema del quale si è parte e nel diretto contatto con la natura.

Ogni strada personale intrapresa verso la costruzione dell'identità ecologica riflette la propria cognitiva, intuitiva, affettiva percezione delle relazioni ecologiche.

La progettualità condivisa con i diversi soggetti di riferimento educativo a livello territoriale, e non solo, può rivelarsi un riferimento culturale e uno strumento di costruzione di identità ecologica e cittadinanza consapevole.

In questo senso ci sembra importante definire alcune vie da seguire:

- ✓ Recuperare quel senso di appartenenza e di identità senza il quale si perde la responsabilità verso il territorio e gli esseri viventi
- ✓ Comprendere come piccole azioni quotidiane individuali diventano benessere collettivo
- ✓ Individuare le interazioni esistenti nella propria azione quotidiana, sia biologica che sociale, e le variabili che possono entrare in gioco
- ✓ Scoprire le relazioni sociali che contribuiscono a dare un significativo senso comunitario di partecipazione
- ✓ Sentirsi parte attiva nei processi di trasformazione sostenibile del territorio di cui siamo parte, in un continuo processo di riflessione che va dal locale al globale e viceversa

## SCELTE METODOLOGICHE DELLA SCUOLA

Il bambino è al centro del proprio percorso formativo. L'ambiente di apprendimento si caratterizza per:

1. **l'approccio educativo dell'insegnante**: gli insegnanti si pongono come figura di mediazione tra il bambino e l'ambiente, agendo da regista, favorendo e creando situazioni esperienziali, potenziando l'elemento occasionale e costruendo un percorso attraverso le sollecitazioni dei bambini stessi.

*La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato...*

Indicazioni Nazionali per il curriculum, 2012

2. **la strutturazione degli spazi**: l'allestimento dello spazio come ambiente di apprendimento veicola messaggi formativi e contribuisce a realizzare i compiti di sviluppo, Identità, Autonomia e Competenza, pensati unitariamente per i bambini dai tre ai sei anni
  - a. IDENTITÀ, da consolidare anche agendo personalmente negli angoli ludico/esperienziali come la casetta, il luogo dei travestimenti, l'angolo morbido dove stare da soli con sé stessi o in compagnia di un libro o un amico del cuore; i castelli, le automobili, le piccole e grandi costruzioni, i giochi informali (con attenzione alla scelta dei materiali), la libreria, la biblioteca e il salone motorio, sono di libero accesso per ogni bambino. Ciascuna sezione dispone di alcune proprie specificità, durante il gioco libero ogni insegnante si prende cura di uno spazio e osserva le modalità di gioco e relazione che i bambini instaurano, le azioni e i comportamenti che mettono in atto
  - b. AUTONOMIA, da sperimentare anche nelle sezioni: in un clima di accoglienza, disponibilità e aiuto i bambini e le bambine svolgono le attività di *routine* con la propria insegnante: ogni spazio è condiviso, polifunzionale, oggetto di presa in carico personale
  - c. COMPETENZA, da sviluppare anche grazie agli spazi specifici ad uso comune: l'angolo pittura, l'aula per il gioco motorio, le sezioni adibite a laboratori per gruppi di età omogenea
3. **la coerenza educativa e la corresponsabilità**: da attuare attraverso le sezioni aperte, la riduzione del rapporto numerico adulto-bambini, la condivisione dello stile e delle strategie educative, delle regole di vita comune e dell'uso degli spazi, delle modalità di mediazione, pur nel rispetto dei diversi modelli educativi costituiti dalla variabile personale dei docenti
4. **la diversità come risorsa**: il rispetto dell'individualità di ogni bambino, della sua storia e della sua originalità, come base per la costruzione dell'identità personale
5. **la routine**: la valorizzazione delle piccole-grandi azioni quotidiane che permettono ai bambini di prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente condiviso. L'assegnazione degli incarichi permette di svolgere dei compiti essenziali per tutta la comunità-scuola, come il riordino dei giochi e degli spazi, la distribuzione di materiali, la cura dei luoghi di vita.
6. **il cerchio**: il tempo e lo spazio del cerchio per ascoltare e lasciare ascoltare, per raccogliere le idee, per fare ipotesi, per mettere alla prova il pensiero, per raccontare, per fare memoria, per non mettere davanti qualcuno. Nel cerchio tutti e tutte sono sulla stessa circonferenza, adulti e bambini si guardano negli occhi, si ascoltano, interagiscono nel rispetto delle posizioni e dello spazio di ciascuno, della ricchezza personale che ogni individuo in modo originale porta con sé.

7. **l'approccio dialogico**: la valorizzazione delle ipotesi e dei pensieri dei bambini attraverso conversazioni di gruppo, ascolto di narrazioni e resoconti di esperienze personali in un flusso di domande e risposte, i dubbi di uno diventano percorso di ricerca per tutti
8. **la ricerca-azione**: come indagine riflessiva nel proprio contesto, in modo da rendere esplicito un sapere che nasce dalla pratica e contemporaneamente validare le evidenze condivise, in un'ottica di professionista riflessivo che riflette prima, durante e dopo l'azione.

*Vivere le prime esperienze di cittadinanza, ...implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto...il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti*

Ibidem

### **L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA *Una scuola pensata***

*"È meglio una testa ben fatta che una testa ben piena"*

E. Morin

### **La giornata scolastica**

*L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica*

Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e primo ciclo dell'Istruzione

### **Ore 8.15 -8,45 ACCOGLIENZA**

I genitori entrano a scuola e accompagnano i bimbi in sezione, le insegnanti attivano modalità di accoglienza adattandole alle specificità che ogni bambino e bambina portano con sé: emotive, affettive, cognitive, culturali...

### **Ore 09.00 IDENTITÀ**

La giornata scolastica comincia con la consapevolezza di essere parte di un gruppo attraverso l'appello in cerchio, l'impostazione organizzativa della giornata e la distribuzione di incarichi che permettono di sentirsi parte di una comunità in cui ciascuno può operare per il bene di tutte e tutti.

*Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile*

Ibidem

### **Ore 09.20 SPAZIO AL GIOCO**

È il tempo dedicato ad attività ludiche attraverso la scelta personale dei bambini, la contrattazione dei tempi e delle modalità di accesso ad eventuali giochi o spazi strutturati

*Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e di socialità, attraverso l'ambientazione fisica, la scelta di arredi e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante*

Ibidem

### **Ore 10.05 PRENDERSI CURA**

Riordino degli spazi, e dei giochi/materiali, cura dell'ambiente e uso della sala igienica.

*Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare*

*soddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie...partecipare alle decisioni esprimendo opinioni...*

Ibidem

#### **Ore 10.15 MERENDA CONSAPEVOLE**

La condivisione di un momento che diventa educativo se si valorizza l'attenzione per la scelta dell'alimento da proporre, la riflessione sull'educazione alimentare e il rispetto di tempi distesi per permettere a tutti di assaggiare e gustare.

#### **Ore 10.30 RICERCAZIONE**

Attività didattica per gruppi di età omogenea: la flessibilità dell'orario di servizio del *team* docente consente attività in compresenza in modo da ridurre il rapporto numerico adulto-bambini e di realizzare percorsi anche individualizzati secondo una specifica progettazione

*Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti: significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise...*

Ibidem

#### **Ore 11,45 PRENDERSI CURA**

#### **Ore 12.00-12,15 PRANZO CONSAPEVOLE**

#### **Ore 13.00 PRENDERSI CURA**

Il momento dell'igiene orale e della preparazione per le attività del pomeriggio. Alcuni bambini e bambine sono incaricati/e di sparecchiare e riordinare gli spazi comuni. Un impegno scelto e condiviso è il risparmio energetico: i bambini sono impegnati a ricoprire a turno l'incarico del *guardiano dell'acqua* e del *guardiano della luce* per garantire l'uso corretto dell'acqua in bagno (non lasciare rubinetti aperti senza necessità) e della corrente elettrica (spegnere le luci se non necessarie).

#### **Ore 13-13,30 SPAZIO GIOCO E ASCOLTO**

Il momento per una lettura, l'ascolto di una canzone o un gioco "tranquillo".

#### **Ore 13.45-15,30 RITROVARE SE STESSI attraverso il riposo**

Per i bambini e le bambine di 3 e 4 anni il tempo dedicato al riposo pomeridiano comincia con un rito che permette di accompagnarli alla *nanna*, un momento che ha il suo significato e valenza proporzionali al rito che lo precede: l'introduzione a questo momento è pensata e riprodotta quotidianamente perché l'abitudine e la *routine* dei gesti danno il senso del limite, del contorno, della protezione e della sicurezza. Ciò che è conosciuto non impaurisce, permette ai bambini di non sentirsi spaesati, smarriti in un momento così delicato come quello del passaggio dall'attività alla stasi, dal gioco al riposo, dal movimento al rilassamento.

#### **Ore 13.45-14,15 RITROVARE SE STESSI attraverso il rilassamento e la musica**

Per i bambini e le bambine di 5 anni il tempo per rilassare i muscoli, sperimentare il piacere di concedersi una pausa accompagnata dall'ascolto di musica prima di cominciare nuove

attività.

**Ore 14,15-15,30 RICERCAZIONE per i bambini e le bambine di 5 anni**

Si proseguono i percorsi didattici programmati per il gruppo d'età

*La progettualità dei docenti si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.*

Ibidem

**Ore 15,40 IL RITORNO**

Fine attività e laboratori dei bambini di 5 anni, fine riposo pomeridiano per i bambini e le bambine di 3 e 4 anni. Il tempo per riappropriarsi dei propri spazi, del luogo da condividere con gli amici e le amiche, per un ultimo scambio di relazioni tra pari e con l'insegnante.

**Ore 15,45-16,15 IL SALUTO**

*Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa...*

Idem

**Ore 16,15 Chiusura scuola**



J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli

J. Bruner, *La ricerca del significato*, Feltrinelli

H. Gardener, *Formae mentis*, Feltrinelli

H. Gardener, *Sapere per comprendere*, Feltrinelli

A cura di G. Rubagotti, *Orientamenti 91 per la scuola dell'Infanzia*, Fabbri Editori

F. Frabboni, R. Maragliano, B. Vertecchi, *Una cultura per l'infanzia*, La Nuova Italia

B. Bettelheim, *Il mondo incantato*, Feltrinelli

P. Gioda, C. Marana, M. Varano, *Fiabe e intercultura*, EMI

A. Nanni, *L'educazione interculturale oggi in Italia*, EMI

D. Demetrio, G. Favaro, *Immigrazione e pedagogia interculturale*, La Nuova Italia

A cura di V. Baruzzi, *Bambini e bambine si fanno strada*, Camina

Commissione europea, DG ambiente, *Eppure i bambini si muovono*

R. Petrilli, *L'educazione linguistica nella scuola dell'Infanzia*, Giunti Lisciani Editori

E. Ferreiro, A. Teberosky, *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, Giunti

C. Pontecorvo, A. M. Ajello, Cristina Zucchermaglio, *Discutendo si impara*, NIS

T. Harms, R.M. Clifford, adattamento italiano FERRARI, GARIBOLDI, *Sovasi*, Junior

Roma 1999, Studi e documenti degli annali della P.I., *L'innovazione nella scuola dell'infanzia da ASCANIO ad ALICE*, Le Monnier

Ministero della Pubblica Istruzione, *Indicazioni per il curricolo*, settembre 2007

Annali della Pubblica istruzione, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione- 2012*

MIUR: *Indicazioni Nazionali e Nuovi scenari*, Febbraio 2018

*Competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Consiglio dell'Unione Europea, 2016 e 2018

*Index per l'Inclusione*

A. Reffieuna, *Come funziona l'apprendimento*, Erickson

Don Milani, *Lettera ad una professoressa*,

Umberto Eco, *Vertigine della lista*, Bompiani

Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*,

D. Ianes, S. Cramerotti, *Il Piano educativo individualizzato*, Erickson

B. Aucouturier, *Il bambino terribile a scuola*, Raffaello Cortina Editore

D. Ianes, S. Cramerotti, a cura di, *Alunni con BES*, Erickson

N. R. Baskin, *Tutt'altro che tipico*, Uovonero

P. Farello, F. Bianchi, *Laboratorio dell'autobiografia*, Erickson

Duccio Demetrio, Graziella Favaro, *Didattica interculturale*, FrancoAngeli

C. Calliero, M. Castoldi, a cura di, *A scuola di intercultura*, FrancoAngeli

*Psicologia e scuola*, Bimestrale Giunti scuola

## RELIGIONE CATTOLICA

Le insegnanti ritengono che tale attività debba attenersi a quei valori universali etici e sociali che sono fondamento del vivere insieme, in una sorta di villaggio globale, dove si valorizza l'importanza della crescita e della formazione degli individui nel rispetto delle diversità, dell'originalità personale e delle potenzialità di ciascuno.

Pertanto si cercherà di dare particolare rilievo e sostanza a valori quali:

- ✓ L'educazione all'alterità
- ✓ Il rispetto e la tolleranza nel rapporto con gli altri
- ✓ L'amicizia
- ✓ La solidarietà
- ✓ La pace e la giustizia
- ✓ Il rispetto per la natura e per l'ambiente più in generale

Gli obiettivi e le attività non saranno standardizzate per gruppi o per singoli allievi, ma di volta in volta adattate rispetto alle esigenze e alle situazioni particolari dei gruppi o del/la bambino/bambina.

In particolare si cercherà di offrire spiegazioni, risalto o partecipazione a feste ed eventi, che, nel rispetto di ogni scelta confessionale o meno, possano coinvolgere la scuola e nello stesso tempo possano rivelarsi l'occasione per mettere in pratica i valori citati di riferimento.

### **INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA**

L'insegnamento della religione Cattolica si colloca, (come definito dal D.P.R. n'44 del 1968 art. 1), nelle finalità educative della scuola dell'infanzia, ed è demandata alle famiglie la scelta se avvalersi o meno di tale insegnamento. Per tale insegnamento è nominata un'insegnante specialista.

Da **APPENDICE: INTEGRAZIONI ALLE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (DPR 11 FEBBRAIO 2010)**

*Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza.*

*Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:*

**IL SÉ E L'ALTRO** Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

**IL CORPO IN MOVIMENTO** Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

**IMMAGINI, SUONI E COLORI** Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

**I DISCORSI E LE PAROLE** Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

**LA CONOSCENZA DEL MONDO** Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.